

**Convegno di studio su:**  
**“La riforma dell’università fra Italia ed Europa: la sfida della qualità”**  
*Roma, 27 novembre 2003*

**CAMPUSONE E LA PROSPETTIVA EUROPEA**  
*Emanuela Stefani*

La presentazione che segue intende fornire alcune indicazioni sulla metodologia di valutazione dei Corsi di studio adottata in CampusOne, mettendo in luce le caratteristiche e gli elementi che si pongono in linea con esperienze, metodologie e prassi adottate a livello europeo. Pur essendo consapevoli che le metodologie di valutazione e di accreditamento (argomento quest'ultimo volutamente escluso dalla presentazione che segue, in quanto non di pertinenza del progetto) fanno capo a tipologie diverse nei vari paesi, come evidenziato anche in varie sedi internazionali (la Commissione Europea ne ha identificate otto tipologie), il lavoro di analisi e confronto continuo con quanto emerso in ambito internazionale ha portato ad identificare alcune analogie metodologiche, relativamente alla valutazione dei Corsi di studio. Tali analogie non si fermano soltanto alle aree sottoposte ad analisi all'interno del modello CampusOne, ma possono essere colte anche nel *modus operandi* del Progetto, che attraverso una costante opera di sensibilizzazione, formazione, tutorato, confronto e scambio di prassi, intende contribuire alla crescita di una cultura della qualità, trovandosi in tal modo in piena sintonia con obiettivi e metodologie di lavoro utilizzate a livello europeo, dove l'attenzione alle prassi – e dunque alla sperimentazione – e non unicamente a modelli, ha un ruolo di primo piano.

La prospettiva valutativa di CampusOne, che identifica come suo oggetto il Corso di studio nel suo complesso – peraltro la prospettiva più diffusa nei diversi Paesi e quella che secondo alcuni meglio contribuisce ad una effettiva diffusione di una cultura della qualità all'interno delle istituzioni di istruzione superiore – coglie uno dei livelli valutativi possibili, quello della didattica e della sua organizzazione; in questo senso quindi si differenzia da una valutazione istituzionale complessiva, in cui tutte le attività dell'istituzione (didattica, ricerca, organizzazione, gestione, ecc.) vengono prese in considerazione per individuare l'efficacia delle strategie poste in atto per la loro attuazione, anche se è opportuno sottolineare che la CRUI sta conducendo un lavoro indirizzato anche a definire possibili metodologie – integrative rispetto a quelle già esistenti e attuate regolarmente in diversi atenei – per la valutazione della ricerca e del dottorato.

Ciò non fa che rafforzare l'idea che le diverse prassi e metodologie di valutazione possono utilmente integrarsi, e che la prospettiva globale non può che risultare arricchita dai diversi contributi, come mette in luce anche il documento dell'UNESCO CEPES dedicato ai sistemi di classificazione delle istituzioni di istruzione superiore<sup>1</sup>, nel quale si afferma che “nessun sistema di classificazione dovrebbe essere utilizzato quale meccanismo primario o unico di valutazione degli elementi in ingresso, dei processi e dei risultati dell'istruzione superiore” e si sottolinea anche che i diversi approcci di classificazione (concepiti per lo più su indicatori quantitativi) sembrano non essere in grado di misurare effettivamente la qualità accademica, ad eccezione forse delle componenti relative alla valutazione della didattica<sup>2</sup>.

Crediamo tuttavia che, anche a causa dei mutamenti intervenuti con l'avvento del Processo di Bologna<sup>3</sup>, non sia più possibile fare a meno di un monitoraggio dei Corsi di studio (I e II livello), che consenta di verificare l'efficacia dei mutamenti curriculari realizzati, mantenerne o migliorarne la qualità, fornire agli utenti informazioni chiare e trasparenti sul livello di qualità raggiunto e la capacità di

---

<sup>1</sup> J.P. Merisotis « *Rapport général sur la table ronde sur invitation sur les indicateurs statistiques pour l'évaluation de la qualité des institutions d'enseignement supérieur/tertiaire: méthodologie de classements* » in L'ENSEIGNEMENT SUPÉRIEUR EN EUROPE, Volume XXVII Numéro 4 2002 dedicato a « *Ranking and League Tables of Higher Education Institutions* ».

<sup>2</sup> J.P. Merisotis, 2002., p. 126. « Les systèmes de classement devraient être une des nombreuses approches d'évaluation des entrées, des processus et des résultats de l'enseignement supérieur. Ce deuxième principe ou conclusion veut suggérer que le classement peuvent offrir des informations comparatives et une compréhension supérieure de l'enseignement supérieur, mais qu'aucun système de classement ne peut mesurer la qualité de manière infaillible. En fait, il semble qu'aucun des systèmes présentés au cours de la réunion mesure réellement la qualité académique, à l'exception peut-être des composantes concernant les évaluations de l'enseignement. La plupart sont des mesures indirectes de la qualité. Ainsi, aucun système de classement ne devrait être utilisé en tant que mécanisme primaire ou unique d'évaluation des entrées, des processus ou des résultats de l'enseignement supérieur ».

<sup>3</sup> La Dichiarazione di Bologna (1999)

- La qualità diventa componente basilare del Processo
- Nasce un'esigenza di monitoraggio dei mutamenti provocati dalla Dichiarazione all'interno dei sistemi di istruzione dei Paesi firmatari
- La qualità si lega strettamente ad esigenze di trasparenza e riconoscimento

Nascono una serie di progetti pilota a livello europeo, volti a mettere in pratica e monitorare ciò che accade nei diversi Paesi, individuare buone prassi e riproporle a livello di Stati membri. Nascono anche vari tentativi di benchmarking, (la CRUI riprenderà nel modo di operare di CampusOne tutti questi aspetti, ma a livello nazionale).

conservarlo o accrescerlo, favorire la trasparenza e il riconoscimento dei percorsi di studio in una logica di mobilità europea.

Tale percorso è stato ribadito anche nel recente Comunicato dei Ministri dell'Istruzione Superiore<sup>4</sup>, diramato in occasione della riunione tenutasi a Berlino il 19 settembre 2003, laddove si sottolinea la necessità di sviluppare criteri e metodologie condivisi in merito alla garanzia di qualità. Inoltre, non a caso il Comunicato riafferma con forza che la responsabilità primaria per garantire la qualità spetta ad ogni singola istituzione e che ciò costituisce la base per una effettiva assunzione di responsabilità del sistema accademico all'interno del quadro nazionale di garanzia della qualità<sup>5</sup>.

I Ministri dell'Istruzione superiore hanno anche convenuto che entro il 2005 i sistemi nazionali di garanzia della qualità dovranno includere i seguenti elementi:

- definizione delle responsabilità delle strutture ed istituzioni coinvolte;
- valutazione di corsi di studio o istituzioni, che includano valutazione interna, valutazione esterna, partecipazione degli studenti alle procedure e pubblicazione dei risultati;
- un sistema di accreditamento, certificazione o analoghe procedure;
- partecipazione internazionale, cooperazione e attività di rete.

Tutto ciò a significare che le università non possono più soltanto dichiarare la propria volontà di raggiungere l'eccellenza, in risposta a quanto ribadito anche dal Consiglio UE a Barcellona nel 2002<sup>6</sup> (ovvero far sì che, entro il 2010, i sistemi di istruzione e formazione dell'UE diventino un riferimento mondiale per la loro qualità), bensì devono attivamente impegnarsi a monitorare, verificare, modificare e migliorare le impostazioni delle proprie attività formative in risposta alle esigenze delle Parti Interessate, pur preservando il loro peculiare ruolo di ideazione, erogazione e trasmissione di alta formazione: non a caso infatti la Comunicazione della Commissione Europea sul Ruolo delle università nell'Europa della Conoscenza<sup>7</sup> pone una certa enfasi sulla capacità strategica dell'istituzione e sull'importanza delle università per la costruzione di un'Europa della Conoscenza.

In questo senso l'esperienza di CampusOne può fornire un contributo effettivo alla costruzione di quella cultura della qualità più volte richiamata a livello europeo, candidandosi appieno a divenire un *Evaluation schemes*, secondo la definizione fornita dalla Commissione Europea: *All institutionalised and systematically implemented activities regarding the measurement, analysis and/or development of quality for institutions, degree-types and/or programmes that are carried out at the supra-institutional level*<sup>8</sup>. Il sistema impostato e soprattutto la sua applicazione concreta tendono ad accrescere la consapevolezza e la cultura della valutazione, nella convinzione che essa non si risolva nella semplice applicazione di criteri quantitativi.

Ulteriori elementi di analogia possono essere riscontrati in altri documenti della Commissione Europea, incentrati sulla qualità dell'istruzione superiore: ad esempio, nel Rapporto, ancora in corso di pubblicazione<sup>9</sup>, sull'attuazione della Raccomandazione del 1998<sup>10</sup> sulla cooperazione europea in materia

---

<sup>4</sup> Realizing the European Higher Education Area. Communiqué of the Conference of Ministers responsible for Higher Education Education, Berlin on 19 September 2003

<sup>5</sup> Realizing the European Higher Education Area. Communiqué of the Conference of Ministers responsible for Higher Education Education, Berlin on 19 September 2003, pag. 3 « The quality of higher education has proven to be at the heart of the setting up of a European Higher Education Area. Ministers commit themselves to supporting further development of quality assurance at institutional, national and European level. They stress the need to develop mutually shared criteria and methodologies on quality assurance. They also stress that consistent with the principle of institutional autonomy, the primary responsibility for quality assurance in higher education lies with each institution itself and this provides the basis for real accountability of the academic system within the national quality framework. Therefore, they agree that by 2005 national quality assurance systems should include: a definition of the responsibilities of the bodies and institutions involved; evaluation of programmes or institutions, including internal assessment, external review, participation of students and the publication of results; a system of accreditation, certification or comparable procedures; international participation, co-operation and networking ».

<sup>6</sup> Presidency Conclusion. Barcelona European Council 15 – 16 March 2002. « The European Council welcomes the agreement on the detailed Work Programme for 2010 for education and training systems. The European Council sets the objective of making these educative and training systems a world quality reference by 2010. It agrees that the three basic principles to inspire this Programme shall be: improved quality, facilitation of universal access, and opening-up to the wider world. It invites the Council and the Commission to report to the Spring European Council in 2004 on its effective implementation ».

<sup>7</sup> Commissione Europea. Il ruolo delle università nell'Europa della conoscenza. Comunicazione della Commissione Europea COM(2003) 58. Bruxelles, 05.02.2003.

<sup>8</sup> European Commission. Report of European Commission on implementation of Council Recommendation 98/561/EC of 24 September 1998 on European cooperation in quality assurance in higher education. Draft 26 april 2003.

<sup>9</sup> Rif.. Nota 8

di *quality assurance* nell'istruzione superiore, nell'ambito della grande varietà di metodologie valutative esistenti, viene indicata come la più frequente la valutazione eseguita a livello di corso di studio (*Programme Evaluation*), seguita dall'accreditamento (*Programme Accreditation*) e dall'*audit* istituzionale (*Institutional Audit*); viene inoltre segnalato un crescente interesse per il *benchmarking* a livello di corsi o discipline, non basato tuttavia su un criterio minimo o medio, bensì sulle *best practices*, ovvero sull'eccellenza.

La European University Association (EUA) ha sottolineato la necessità di identificare parametri comuni, perché la gestione e la garanzia della qualità contribuiscano alla creazione dello Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore<sup>11</sup>; tali parametri devono essere focalizzati sulle molteplici dimensioni delle attività accademiche, vale a dire:

- autonomia universitaria, intesa quale strumento di un sempre maggiore livello di prestazione e capacità di competizione;
- esplicitazione della missione istituzionale e degli obiettivi di istituzioni e corsi;
- politiche di accesso e reclutamento trasparenti e non discriminatorie, possibilità di una seconda opportunità e corrette procedure di appello;
- qualità dei curricula;
- qualità del personale accademico;
- ascolto permanente degli studenti, capacità di rispondere alle loro proposte, critiche e suggerimenti;
- organizzazione flessibile, in grado di assicurare la trasferibilità dei crediti, l'interdisciplinarietà, lo studio all'interno di diversi corsi od istituzioni;
- qualità delle infrastrutture e disponibilità di attrezzature adeguate;
- allocazione delle risorse e connessa capacità di ottenere risorse aggiuntive, motivare il personale accademico e investire nelle strutture e nelle attrezzature;
- capacità di rendere conto dell'uso delle risorse umane e materiali e di condurre verifiche e revisioni sistematiche;
- riscontro da parte dei portatori di interesse esterni e possibilità di adattare i corsi di laurea alle esigenze del mercato del lavoro;
- competitività scientifica internazionale;
- meccanismi interni di garanzia di qualità;
- contributo al dibattito pubblico e alla democrazia;
- potenziale di innovazione nei settori tecnico, scientifico, culturale ed artistico.

Di seguito si propongono i risultati di un confronto effettuato tra i parametri enunciati dall'EUA e i contenuti del Modello *CampusOne*: è emersa una quasi totale corrispondenza di principi, a ulteriore conferma del fatto che, grazie alla sperimentazione della Metodologia *CampusOne*, è stato compiuto un significativo passo in avanti verso la creazione dello Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore; i risultati di tale confronto sono riassunti nella tabella che si riporta di seguito.

---

<sup>10</sup> European Commission. Council Recommendation of 24 September 1998 on European cooperation in quality assurance in higher education 98/561/EC. Bruxelles, 1998.

<sup>11</sup> Ministers in charge for France, Germany, Italy and the United Kingdom. *Sorbonne Joint Declaration. Joint declaration on harmonisation of the architecture of the European higher education system.* Paris, the Sorbonne, May 25 1998.

**Tabella 1**

<b>Principi espressi dall'EUA</b>	<b>Metodologia e Modello CampusOne</b>
a) Autonomia universitaria, strumento di un sempre maggiore livello di prestazione e capacità di competizione	Autovalutazione e valutazione finalizzate ad assicurare responsabilità, consapevolezza, confronto e trasparenza
b) Responsabilità	Sistema organizzativo
c) Esplicitazione della missione istituzionale	Esigenze ed obiettivi
c) Esplicitazione degli obiettivi delle istituzioni e dei corsi	Esigenze ed obiettivi (Obiettivi di apprendimento), Processo formativo
d) Qualità dei curricula	Processo formativo
e) Qualità del personale accademico	Risorse
f) Qualità delle infrastrutture e disponibilità di attrezzature adeguate	Risorse + Servizi di contesto (in processo formativo)
g) Allocazione delle risorse	Risorse
h) Capacità di rendere conto dell'uso delle risorse umane e materiali e di condurre verifiche e revisioni sistematiche	Sistema organizzativo (Riesame) Risultati, analisi e miglioramento
i) Riscontro da parte dei portatori di interesse	Esigenze delle parti interessate
j) Competitività scientifica internazionale	Valore degli obiettivi e delle risorse messe in campo
k) Meccanismi interni di garanzia di qualità	Sistema organizzativo (Gestione per processi) Risultati, analisi e miglioramento
l) Periodicità della valutazione	Autovalutazione annuale, <i>peer review</i> periodica, Risultati, analisi e miglioramento

L'EUA ha anche sviluppato, con l'approvazione ed il sostegno della Commissione Europea, un progetto (*Quality Culture*) che intende promuovere una cultura della qualità all'interno delle università, seguendo un approccio "bottom-up". Si tratta di uno schema pilota che ha quale obiettivo quello di aiutare le università ad introdurre meccanismi interni di garanzia della qualità, migliorare i propri livelli di qualità e prepararsi meglio alle valutazioni esterne. Il Progetto (che coinvolge istituzioni di 29 paesi) prevede la formazione di sei network focalizzati sui diversi temi oggetto di valutazione:

- 1) Research management
- 2) Teaching and learning, including the use of information and communication
- 3) technologies (ICT)
- 4) Student support services
- 5) Implementing Bologna reforms (e.g., two-tier degree structure, ECTS)
- 6) Collaborative arrangements (e.g., inter-institutional partnerships, national and international)
- 7) Communication flow and decision-making structures, including ICT

Questi elementi, che nel progetto dell'EUA, trattandosi di valutazione a livello istituzionale, vanno a costituire tematiche trasversali che coprono un'intera istituzione, si ritrovano all'interno delle dimensioni valutative CampusOne, che si applicano al livello "Corso di studio".

A questo proposito vale la pena citare ancora una volta il Report (draft) della Commissione Europea sulla implementazione della Raccomandazione 98/561/EC del 24 settembre 1998. I motivi basilari che rafforzano l'importanza della garanzia di qualità:

- eccellenza nelle università
- questioni legate alla spesa pubblica e alla capacità di dare conto dell'investimento (*accountability*)
- l'espansione della maggior parte dei sistemi di istruzione superiore
- la necessità di andare incontro alle esigenze del mercato del lavoro
- la promozione della mobilità e il riconoscimento dei titoli.

Il Report (ancora non pubblicato, quindi in versione provvisoria) puntualizza i progressi compiuti negli Stati membri rispetto alla crescita di sistemi di garanzia della qualità, includendo anche i criteri e le metodologie adottate e chiarendo i punti considerati imprescindibili (ad esempio, presenza della componente interna e di quella esterna della valutazione, quest'ultima comprensiva di esperti esterni e di rappresentanti delle parti interessate e concepita come un "processo cooperativo, di consultazione e consiglio" fra i diversi soggetti coinvolti; necessità di includere una visita in loco, ecc.).

Nelle Conclusioni viene ribadita la necessità di raggiungere una maggiore coerenza nelle metodologie e nei criteri di valutazione e assicurazione della qualità, preservando tuttavia la diversità, l'autonomia universitaria, la libertà di sperimentare e la capacità di innovare e sviluppando una effettiva cultura della qualità nelle università. L'ENQA<sup>12</sup> probabilmente redigerà un "manuale per la garanzia di qualità" contenente protocolli e modelli condivisi, a partire dalle buone prassi esistenti negli Stati membri; viene inoltre enfatizzata la necessità di includere le parti interessate e anche esperti stranieri negli organi di governo delle agenzie e nelle procedure di valutazione.

Poiché a seguito del Processo di Bologna i contenuti dei Corsi e dei curricula formativi sono in continuo mutamento, gli studenti si troveranno dinanzi ad un panorama ben più ampio e diversificato rispetto al passato: è necessario non soffocare questa diversità, ma indicare dei criteri di comparabilità. La Commissione individua per il futuro due serie distinte di criteri. La prima serie include l'indicazione dei risultati dell'apprendimento, in termini di competenze - generiche e specifiche - attese e acquisite; le indicazioni sulle competenze diventerebbero una sorta di punto di riferimento a partire dal quale poter sviluppare e valutare i curricula, e rispetto al quale poter garantire un certo livello di qualità. Tali punti di riferimento possono però variare nel tempo, per la necessità di aggiornare i contenuti curriculari rispetto alle esigenze della società; quest'ultimo esercizio non può non trovare la sua base di realizzazione nel mondo accademico, che costituisce la sede primaria di produzione e trasmissione (ai discendenti ma anche alla società in senso più ampio) del sapere. Il secondo gruppo di criteri fa riferimento all'esistenza di meccanismi di garanzia della qualità all'interno delle università, considerato un aspetto cruciale, in quanto *"If quality improvement has no basis in the universities and among universities staff it has no basis in reality"*. Su tale aspetto, il più ampio riconoscimento e supporto viene dato all'impegno delle agenzie perché l'obiettivo delle loro valutazioni sia in primo luogo la verifica dell'esistenza di meccanismi interni di garanzia della qualità nelle istituzioni; allo stesso tempo viene lasciata alle istituzioni di istruzione superiore la libertà di scegliere una o più tipologie di valutazione (incluso l'accreditamento) a seconda del proprio profilo e delle proprie esigenze. In questo senso il più ampio supporto viene dichiarato alle iniziative di associazioni di università e network che forniscano assistenza ai propri membri nella costruzione e rafforzamento delle proprie capacità di assumere una cultura della qualità.

Infine se potessimo ragionare in termini di conclusioni a questo proposito dovrebbero essere presi in considerazione i nuovi orientamenti dell'EUA:

- Orientamento al miglioramento è fondamentale, così come l'accettazione stessa dell'autovalutazione da parte delle università (si ottiene solo con la diffusione della cultura della qualità), anche per un motivo di cost-effectiveness della valutazione stessa.
- Accreditamento, che non può prescindere dal processo dinamico che comprende autovalutazione e valutazione esterna.
- Autonomia come rinegoziazione continua con stakeholders.

---

<sup>12</sup> L'ENQA ha presentato le sue iniziative, programmi e progetti futuri che saranno intraprese in ambito europeo presso il « Meeting of Director General for Higher Education and Heads of Rectors' Conferences of the EU, EEA, Acceding and Candidate Countries: monitoring and improving quality in higher education in Europe » che si è tenuto a Rethymno (Creta) il 4-6 Maggio 2003.

Un sistema della qualità orientato al miglioramento:

- riduce i costi ed il lavoro amministrativo;
- crea trasparenza e scambio di buone prassi (Bologna);
- crea condivisione di criteri e dunque basi per il riconoscimento di principi e procedure altrui (quindi autoregolazione), senza peraltro impedire competitività e diversità.

Quindi gli obiettivi dell'EUA intendono:

- Rafforzare la capacità delle istituzioni di monitorare la propria qualità internamente.
- Promuovere audit istituzionali\* e buone prassi nella valutazione dei corsi.
- Sviluppare una prospettiva europea, ovvero creare trasparenza in vista di reciproco riconoscimento.

*\*L'audit istituzionale si distingue dalla valutazione istituzionale in quanto intende verificare quali siano i meccanismi di valutazione e miglioramento della qualità messi in atto all'interno delle istituzioni.*

Questi gli impatti attesi:

- Cultura interna della qualità
- Mutual learning
- Pianificazione strategica
- Cambiamenti positivi
- Riflessione sulla struttura di responsabilità e guida nell'università

L'EUA pertanto si sta sempre maggiormente orientando ad appoggiare, oltre alla crescita della cultura della qualità all'interno delle università, lo sviluppo di procedure di QA esterne affidabili in Europa (questo sarà il terreno di dibattito dei prossimi anni), che rispettino appieno il bisogno di differenziazione, creatività, innovazione e autonomia da un lato e di riconoscimento reciproco dall'altro.

Inoltre vale la pena citare un recente lavoro del Prof. Tavenas<sup>13</sup>, in corso di pubblicazione, che rappresenta un tentativo di raccordo tra i differenti sistemi di indicatori usati nei paesi latini dell'Europa

Secondo Tavenas la scelta finale degli indicatori che dovranno costituire il sistema di riferimento dovrà essere fatto tenendo conto:

- della disponibilità dei dati di base necessari;
- della comparabilità delle strutture o delle attività descritte da tali dati;
- dalla pertinenza delle informazioni per i potenziali utilizzatori;
- degli obiettivi perseguiti dalle università in materia di rendicontazione:

### **Qualità degli studenti**

Secondo Tavenas, la qualità degli studenti e loro performance nei programmi sono degli indicatori centrali nella valutazione delle attività di formazione universitaria. Idealmente si dovrebbe cercare di misurare il "valore aggiunto" della formazione universitaria, vale a dire la differenza tra la qualità degli studenti al momento dell'ingresso nel corso di studio scelto e la qualità dei laureati. Questo indicatore è tuttavia di difficile "misurabilità" e tutti gli indicatori di performance descrivibili non danno

---

<sup>13</sup> François Tavenas (2003) «Referentiel partage d'indicateurs et de procédures d'évaluation». Rapport édité par le Forum ELU, groupe de réflexion au sein du Conseil de l'EUA».

che una rappresentazione parziale dell'attività considerata; essi debbono dunque essere utilizzati con prudenza e, preferibilmente, in fasce di indicatori.

Si possono considerare i seguenti indicatori:

*Qualità degli studenti al loro ingresso*

Note all'ammissione

Origine sociale degli studenti

Proporzione di studenti "fuori bacino naturale di iscrizione"

Tasso d'ammissione

Tasso d'iscrizione

*Performance degli studenti*

Tasso di abbandono alla fine del primo anno di studi

Misure speciali di accoglienza e assistenza ai nuovi studenti

Tasso di successo (conseguimento del titolo)

Durata media degli studi

Tasso di occupazione dopo il conseguimento della laurea

### **Qualità della ricerca**

In relazione alla qualità della ricerca o di un dipartimento Tavenas conclude che è, almeno apparentemente, più facile valutare obiettivamente rispetto alla qualità della formazione. Infatti, numerosi indicatori statistici sono disponibili, al livello locale, nazionale o internazionale per sostenere questa valutazione di qualità. Bisogna tuttavia tenere conto che la qualità e la pertinenza sociale di una ricerca universitaria debbano, per essere pienamente comprese, valutarsi su degli orizzonti di tempo variabili secondo la natura della ricerca e delle attese societarie in relazione ai risultati. E' utile ricordare che i prodotti della ricerca universitaria sono, per ordine di importanza per la società: la formazione dei futuri ricercatori che manterranno la capacità di ricerca del paese (la valutazione di questa attività è relativamente semplice), lo sviluppo delle conoscenze fondamentali in tutti i campi del sapere che permetterà alla ricerca applicata ed allo sviluppo tecnologico, economico e sociale di realizzarsi (la valutazione di questa attività è più complessa e dovrebbe essere attuata in una prospettiva di più lungo termine), e la partecipazione allo sviluppo tecnologico e al trasferimento di conoscenze sulle quali si poggia tutto lo sviluppo economico (la valutazione qui è relativamente semplice ed in una prospettiva a breve termine). L'università ha generalmente una missione esclusiva riguardo ciò che concerne i due primi prodotti della ricerca che sono stati appena citati. La sua attività deve essere dunque valutata dando particolare attenzione a questi prodotti. Sempre più, nel contesto dell'economia della conoscenza, i governi e gli attori economici attribuiscono una grande importanza al terzo di questi prodotti ed agli indicatori che lo caratterizzano. Occorre bene definire gli obiettivi della valutazione prima di scegliere gli indicatori pertinenti.

Si possono prevedere gli indicatori seguenti:

*Livello d'attività di ricerca*

Proporzione dei professori attivi in ricerca.

Rapporto studenti iscritti al dottorato/professore.

Rapporto fondo di ricerca/professore.

Numero o proporzione di ricercatori a tempo pieno.

Importo dei contratti di ricerca/professore.



*Produttività dell'attività di ricerca*  
Rapporto diplomi di dottorato/professore.  
Rapporto numero di pubblicazioni/professore.  
"Indice di citazione".  
Rapporto numero di brevetti/professore.  
Premi e meriti.

### **Indicatori del livello di risorse destinate alla formazione e alla ricerca**

Gli indicatori del livello di risorse messo a disposizione dai programmi di formazione e di ricerca universitaria sono d'impiego molto frequente; non sono però esenti da problemi riguardo la loro definizione o il loro utilizzo. Infatti, questi indicatori si presentano generalmente sotto forma di rapporto tra indicatori primari, complicando così la loro determinazione.

Gli indicatori di solito più utilizzati sono i seguenti:

Rapporto studenti/professore.  
Rapporto studente/personale ausiliario d'insegnamento.  
Personale tecnico e di sostegno/professore.  
Rapporto bilancio di funzionamento/studente.  
Rapporto risorse fisiche/studente.

### **Indicatori relativi alle pratiche di *governance* e di gestione**

La buona *governance* e delle pratiche di gestione efficaci sono elementi essenziali al funzionamento regolare di un'università. Gli indicatori a questo livello non sono tanto quantitativi quanto qualitativi; non dovrebbero essere ignorati pertanto. Occorre tuttavia considerare che si tratta di un settore nel quale le legislazioni nazionali sono spesso determinanti; la volontà di rispettare queste legislazioni deve dunque essere presa in considerazione nella decisione di includere o meno questo tipo di informazioni nel referenziale condiviso dalle università del gruppo ELU.

Si potrebbe prevedere la raccolta di informazioni del tipo secondo:

Composizione delle istanze decisionali.  
Meccanismo di riconoscimento della partecipazione studentesca.  
Meccanismi d'assegnazione delle risorse di bilancio.  
Diversità delle fonti di finanziamento.  
Meccanismi di pianificazione istituzionale.  
Tasso di rotazione del personale accademico.  
Meccanismi di sviluppo dei programmi interdisciplinari.  
Capacità d'adattamento dell'istituto.  
Qualità degli insegnamenti e politica di valutazione.  
Apertura dell'università al suo ambiente.  
Apertura dell'università sul mondo.

## **Bibliografia**

**Berlino 2003** = *Realising the European Higher Education Area*, Communiqué of the Conference of Ministers responsible for Higher Education in Berlin on 19 September 2003, sezione “ Quality Assurance”.

**Campus 2000** = Davide Bassi, Roberto Bucciante, Roberto Mirandola, Luciano Modica, Maria Francesca Romano, Emanuela Stefani, *Campus : Metodologia e organizzazione delle attività di valutazione dei corsi di studio : Modello Campus-CRUI 2000 : Guida per i partecipanti 1999-2000, settembre 1999*. Roma, CRUI 1999.

**CampusOne 2003** = *Guida alla valutazione dei corsi di studio*. Roma, Fondazione CRUI, CampusOne 2003.

**Commissione Europea 2003** = *Report of the European Commission on the implementation of Council Recommendation 98/561/EC of 24 September 1998 on European cooperation in quality assurance in higher education* (draft 26 April 2003).

**CNVSU 2001** = Comitato nazionale per la valutazione del sistema universitario, *Rapporto finale del gruppo di lavoro “Accreditamento dei corsi di studio”*. Roma, CNVSU giugno 2001.

**DM 508/99** = DM 3 novembre 1999, n. 509 *Regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei*.

**EUA 2001** = European University Association, *Quality Assurance in Higher Education: A Policy paper of the European University Association*, Approved by the EUA Council, Dubrovnik, 27 September 2001.

**Merisotis 2002** = Jamie Merisotis, *Rapport général sur la table ronde sur invitation sur les indicateurs statistiques pour l'évaluation de la qualité des institutions d'enseignement supérieur/tertiaire: méthodologie de classements*, in « L'ENSEIGNEMENT SUPÉRIEUR EN EUROPE », vol. XXVII, num. 4/2002, dal titolo *Les classements des institutions d'enseignement supérieur*, p. 122-129.

**Qualità 2001** = Roberto Mirandola, Emanuela Stefani, *Qualità nell'Università*, in *Manuale della Qualità, Management e Divulgazione*, Milano, Il Sole 24Ore 2001.

**RDA 2003** = *I regolamenti didattici : uno strumento per dare corpo all'autonomia*, Fondazione CRUI, luglio 2003 (L'università che cambia : un primo contributo per un'analisi del mutamento del sistema universitario italiano, 2. vol.).

**Riccaboni 2003** = Angelo Riccaboni, *Potenzialità e limiti della valutazione integrata della didattica e della ricerca : alcune riflessioni sui primi risultati del Progetto VAI*, in corso di stampa.

**SINAI 1999** = S.I.N.A.I. *Sistema Nazionale di Accreditamento dei corsi di studio in Ingegneria*, ottobre 1999.

**Tosi 2003** = Piero Tosi, *Prima Relazione sullo Stato delle Università Italiane*, CRUI 2003 ([http://www.crui.it//data/allegati/table/109/1a\\_relazione1.pdf](http://www.crui.it//data/allegati/table/109/1a_relazione1.pdf)).

**TreeLLLe 2003** = Associazione TreeLLLe, *Università italiana, università europea? Dati, proposte e questioni aperte*, Genova, settembre 2003, “ Quaderno n. 3” (<http://www.associazionetreelle.it/>).

**UNI EN ISO 9004:2000** = Norma UNI EN ISO 9004:2000 “Sistemi di gestione per la qualità: linee guida per il miglioramento delle prestazioni”, UNI, 2002.

### **Ulteriore bibliografia di riferimento**

Vincenza Capursi, *La valutazione della didattica e dei servizi : un punto di forza di una politica della qualità di un ateneo*, in *Valutazione della didattica e dei servizi nel sistema università*, Fisciano, 31 maggio 2002, a cura di Maria Rosaria D'Esposito. Salerno, Università degli studi dicembre 2002, p. 87-103.

Renata Livraghi, *La coerenza della riforma universitaria italiana con i problemi posti dall'” economia della conoscenza ”*, in *L'importanza della riforma universitaria in corso in Italia*, a cura di Luigi Frey e Emanuela Ghignoni. Milano, FrancoAngeli, 2002, p. 33-63.

James G. March, Martin Schulz, Xueguang Zhou, *Per una teoria delle regole : nascita, cambiamento e strutturazione delle regole* (prefazione di Piero Tosi, edizione italiana a cura di Anna Gatti), Milano, Università Bocconi 2003, p.VII.

Elia Minelli, *Il sistema operativo di valutazione dell'Università Cattaneo-LIUC di Castellana*, in Elia Minelli, Gianfranco Rebora, Matteo Turri, *Il Valore dell'università*, Milano, Guerini 2002, p. 139-180.

Luciano Modica, Roberto Mirandola, Emanuela Stefani, *An Italian Quality Approach in Universities: Campus Model and Three Years Experience*, Tolone 1998.

Emanuela Stefani, *Il sistema universitario e la qualità*, in *La qualità dei processi formativi : approcci, risultati, e prospettive*, a cura di Gabriella Di Francesco e Isabella Pitoni, Milano, FrancoAngeli, 2002, p. 46-59.